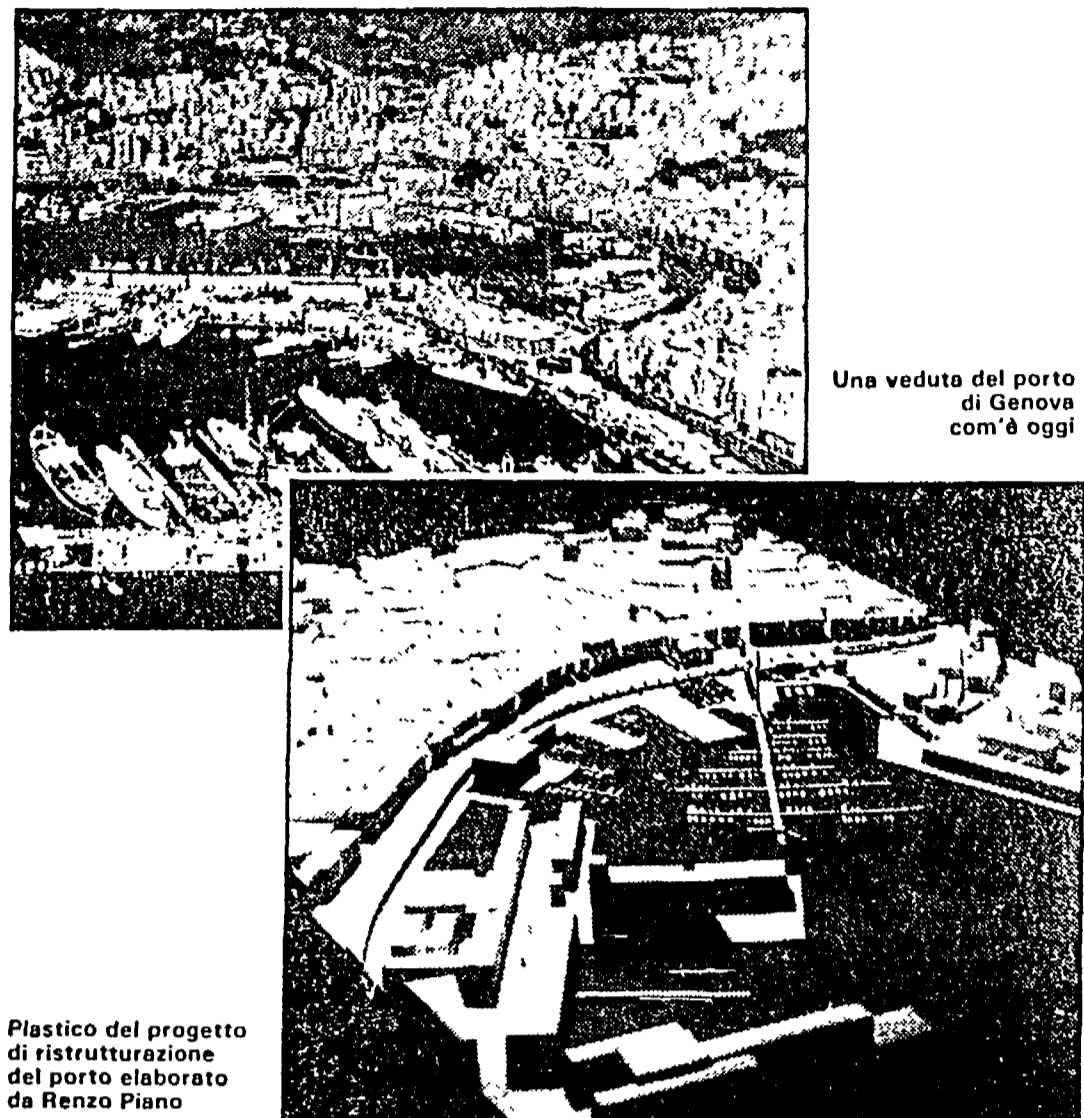


Un progetto di Renzo Piano



Una veduta del porto di Genova com'è oggi
Plastico del progetto di ristrutturazione del porto elaborato da Renzo Piano

Sogno di una «Città Navale» chiamata Genova

Una straordinaria ristrutturazione del porto vecchio - Funzione permanente - I valori del lavoro e del divertimento

Dal nostro inviato
GENOVA — Quasi cinquant'anni, una fama pare incorruttibile e che sfiora la popolarità (bene di certo raro tra gli architetti d'oggi), legata all'edificio più clamorosamente e provocatoriamente innovativo di questi anni, esplosione tecnologica, macchina per il tempo libero, astronave adagiata sul suolo pargino: il Beaubourg, cioè, Renzo Piano, genovese e amante della vela, ha la virtù della insoddisfazione, che lo spinge con alacrità e senso critico ad esplorare di continuo nuovi temi e nuove soluzioni. Per questo il suo apparato eclettissimo trova l'unità nello spirito della scoperta, da navigatore appunto, prima tra la tecnica, poi nell'evoluzione dello spazio, nel gioco dei moduli, nell'integrazione con la natura, nell'uso discreto e austero delle tecnologie; infine nella riflessione sul costruito, sulla città storica, con un'attenzione tutta particolare ai luoghi naturali e collettivi che essa ancora difende, meglio certo dell'espansione contemporanea.

Di un suo progetto di riconversione edilizia di una fabbrica di Parigi in fase di riconversione industriale, Renzo Piano scriveva: «Abbiamo puntato sul tema del giardino: un giardino che avvolge, aggredisce le costruzioni circostanti, ma che pure nasconde nel sottosuolo un parcheggio per mille auto, un forum, attività collettive. Voglio dire che il costruire non deve necessariamente cancellare la natura, solo che questa natura è da inventare, disegnare, è una tipologia nuova. La rinvicina della natura sulla città passa attraverso il recupero attento, minuzioso, di queste isole scampate al disastro».

«Naturalmente per Genova è soprattutto il mare; e al mare guarda, non solo quindi per il carattere di chi si celebra, il progetto che Renzo Piano sta preparando per l'appuntamento, nel segno di Cristoforo Colombo, per il 1992, cinquecento anni dalla scoperta dell'America, occasione di una fiera internazionale, che una convenzione tra Comune, Regione, Consorzio del porto renderà possibile. Contro gli esempi della magniloquenza, del grande numero, dello spreco, di altre esposizioni, da New Orleans a Tsukuba, Piano ha scelto la via della frugalità, pensando soprattutto al recupero: di manufatti vecchi o antichi e soprattutto del mare, che, per paradosso, Genova non vede, se non alle due estremità, quella industriale e fangosa di Pegli, quella residenziale e privilegiata di Punta Vagno o Boccadasse. Così soggetto della prima «ristrutturazione» sarà il porto vecchio, interdetto alla città dalla dogana e dalla strada sopraelevata. Inutile, come la maggior parte degli edifici che lo racchiudono, tristemente scuro ed inquinato.

Il porto vecchio dovrebbe diventare il cuore di una «Città Navale», espositiva e museale, destinata a sopravvivere alle feste per Cristoforo Colombo, perché il progetto le assicura una funzione futura: diventare centro di ricerca, di storia, di documentazione, di lavoro sul mare, riparo per le imbarcazioni turistiche, luogo di botteghe artigiane e di negozi. Un progetto di riuso, insomma, come spiega Renzo Piano, che riconnette il porto, la grande fabbrica di Genova come il Lingotto è per Torino, alla città e gli restituisce una propria produttività e non solo come «parco civico» o «museo-laboratorio». Piuttosto, legandosi ai modelli francesi del Parc de la Villette - Centro delle scienze, c'è interazione tra esposizione, lavoro, ricerca, studio e divertimento.

Ci sono le prime indicazioni. I magazzini del cotone, che si affacciano per tutta la lunghezza del molo vecchio tesu quasi a chiudere il bacino, ospiteranno ad esempio, con un museo navale, l'Istituto geografico della Marina e il Marine Center, ufficio dalle apparecchiature sofisticate che ha un po' il compito della torre di controllo degli aeroporti.

Il ponte Spinola si protruderà grazie a cas-

Oreste Pivetta

«Ci hanno massacrato così...»

cedeva addosso. Respiravo a fatica, ma resistivo. Ho visto uno stivale in pelle che dava calci a un uomo accanto a me. L'uomo era morto. Quando la pressione si è allentata, sono uscito da sotto spostando con forza chi mi stava sopra».

Gli italiani feriti sono duecento, dicono all'ambasciata. Sono ricoverati in quasi tutti gli ospedali di Bruxelles: il Saint-Jean, il Saint-Luc, il Saint-Pierre, il l'Ordre, l'Erasmus, l'Erasmice, il Brugmann, il Jette e l'ospedale militare. Cinque i feriti gravi: Sergio Biagini, Laura Bianchi, Tiziana Bruni, Mario Grassano e Carlo Gonnelli. «Sono stati momenti di panico - dice il dottor De Brujne - Entravano a giocare in Belgio perché ogni limite è stato superato. Ma insieme è arrivato anche il momento delle autocritiche.

«Un grazie di cuore» sottolinea Gaetano Conte di Taranto. Una folta barba, un corpo massiccio. La televisione lo ha ripreso più volte mentre chiedeva aiuto, steso per terra con una gamba imprigionata nella rete. «Io stesso bene» racconta - Gridavo perché mi aiutassero a portare in salvo un bambino handicappato che aveva portato con me. Non potevo farlo fuori dal gual in quella posizione. Mi hanno aiutato. Sono contento». Federico Scanziani il Cozzese, che si è messo più avanti. Quando la folla ha cominciato a scappare, lui è salito sul muro per trovare un punto sicuro dove portarsi. «C'era davanti me una signora con in braccio un rag-

giaccio di 14-15 anni - ricorda - Grida verso di me: prendilo, portalo in salvo. Io allungo la mano, ma sento il muro che frana. Ho visto gli occhi terrorizzati del ragazzo, poi il vuoto».

Raffaele Gata lavora in Belgio. Si passa la mano sulla fronte. Vuole cacciare il ricordo, ma poi si fa forza. La moglie gli tiene la mano. «La gente mi calpesta, sentivo un dolore acuto allo stomaco. Avevo la faccia iniettata alla faccia di una donna. Era fredda. Poi una mano mi ha preso e tolto dal mucchio. L'ho guardato: era un ragazzo biondo, volevo ringraziarlo, ma era già sparito». Attilio Rebuffi di Parma: anche lui con le costole rotte. Viene schiacciato contro il muro. Perde i sensi. Poi sono venuti gridare: Attilio! Ho pensato: se mi chiamano vuol dire che sono ancora vivo». Rosario Marchi di Torino era stato erroneamente caricato con alcuni cadaveri su una am-

Dall'altra parte il mitiano. La rete cade. Si armano di sassi e bastoni. Vicino a noi ci sono mamme con i bambini e alcuni vecchi. Si spaventano. Scappano verso il muro. Li seguiamo. Mio cognato sale sul muro. Vicino a lui c'è un ragazzo. Il muro cade. Cerco di afferrare il ragazzo, ma non ci riesco. Chiedo aiuto al poliziotto. Mi risponde che ha paura e scappa. Cerco mio cognato. Lo trova. Un giovane mi aiuta a sollevarlo. Aiutiamo anche una signora francese. Ma lasciamo perdere: è già morto. Porto mio cognato all'ambulanza. Ritorno a cercare gli amici. E siccome non li trovo tra morti e vergogna di dirlo, ma mi sento felice...»

I morti sono allineati nel grande e gelido stanzone dell'obitorio. Scappano in tanti multicorici. Li contano: sono ventisei. E Andrea Casula, dieci anni, è il secondo da destra. È lì, appartato, vicino al suo papà.

Sergio Cuti

Bruxelles il giorno dopo

rezze allucinanti. Ieri dopo che re Balduino aveva ammesso l'inadeguatezza del servizio di polizia in una telefonata al presidente Pertini, ma anche le dichiarazioni del primo ministro Martens e del ministro degli Interni Nohomb lasciano intendere che, passato il primo momento in cui si è tentato un servizio d'ordine, che le autorità preposte all'ordine - dal ministro dell'Interno al sindaco di Bruxelles, cui spetta il coordinamento della polizia nell'agglomerato bruxellesse, e quindi anche al sindaco, al capo dello stesso servizio - è arrivato il momento delle affermazioni più decise. Nohomb ha annunciato di chiedere il divieto alle squadre britanniche di giocare in Belgio «perché ogni limite è stato superato». Ma insieme è arrivato anche il momento delle autocritiche.

L'impressione è che tutto il servizio d'ordine, che in realtà era stato predisposto ed era imponente, fosse stato finalizzato al controllo della situazione solo fino al momento dell'arrivo delle squadre nello stadio. Da giorni si erano predisposti controlli sui supporter inglesi, dai loro arrivi ad Ostenda, o all'aeroporto di Bruxelles, fino a Heysel. E le loro identificazioni nascono per identificare gli eventuali facinorosi.

I feriti dimessi

La Farnesina ha reso noto l'elenco dei feriti negli incidenti dello stadio Heysel dimessi dagli ospedali di Bruxelles:

Filippo Abondanza, Gianni Averone, Francesco Berinello, Ettore Bongiorno, Rino Braidozzi, Vincenzo Candiano, Giuseppe Carraro, Giovanni Carozza, Patrizia Cocchi, Gertrude Comisso, Gianni Cornacchini, Ottorino Cornacchini, Emilio D'Agostino, Damiro De Benedetti, Claudio De Benedetti, Carlo Di Baldi, Modesto Di List, Gianluca Dellaragno, Antonella Ercolani, Luigi Fedeli, Paolo Forvarani, Pierpaolo Godone, Dario Grotti, Renata Juvan, Luigi Liberati, Nunzio Magna, Rosario Marango, Pierino Marazzo, Stefania Marengi, Riccardo Martini, Silvia Maria Macci Torti (o Silvia Maria Marretti), Alda Maria Niccoli, Fernando Orlandi, Raffaele Papandrea, Roberto Papi, Bruno Parise, Daniel Pasquale, Franco Persico Martini (o Franca), Carmelo Pilla, Alberto Podetti, Augusto Porciatti, Alberto Ravetti, Carmelo Ricci Lazzi, Pompeo Ricci, Marc Jean Roncme, Giuseppe Samori, Luigi Spataro, Fabio Tazzana, Vincenzo Terzuoli, Giuseppe Testi, Rita Tonna, Philippe Vassallo, Franco Vertino, Francesca Vinciarelli, Giovanni Zampa.

Il voto del referendum

rimprovera ai democristiani di aver tenuto il «sorpasso del Pci a loro spese, e di disinteressarsi invece del «sorpasso della maggioranza» di Martelli e della maggioranza che cosa, sul referendum?»

Non potrebbe esserci insomma conferma più esplicita di quanto denunciava ieri Achille Occhetto, della segreteria del Pci. «Il referendum subdito - ha detto il dirigente comunista - perché non avvenga come dopo la precedente campagna elettorale, e allora si è addossata ai comunisti la re-

Il voto del referendum

sponsabilità della politicizzazione di quella competizione, che ancora una volta non è da parte nostra ma da parte di Martelli e della maggioranza che si intende drammatizzare un civile confronto sulle cose per trasformarlo in una sorta di referendum su governo, dentro un artefatto scenario di rischi e di instabilità.

Una simile «drammatizzazione» non conviene «in nessun caso, né se vince il sì né se vince il no», hanno detto le osservazioni esponenti di primo piano della Democrazia cristiana (che si è riunita ieri per lanciare le

Cosa significa per i pensionati

vo i minimi la cui esenzione non è mai certa essendo rimessa in discussione anno per anno. Dove è la giustizia fiscale?»

Volevo estendere gli esempi indicativi di una politica sociale ed economica che, anche verso i pensionati si potrebbe parlare dei tickets, balzello iniquo per finanziare il servizio sanitario e così via. Ma io non voglio fare un lungo elenco né drammatizzare un confronto che si deve concludere con un atto democratico e civile. Il voto di tutti i cittadini. Ai di là degli interessi diretti e specifici e pur sem-

Streher agli arresti

trovato: basta vedere La grande magia al Piccolo per capire quello che voglio dire. Quest'uomo ieri era distrutto, finito. Oggi sembra aver ritrovato la voglia di reagire, di combattere».

La sera di quello stesso martedì 28 Streher è stato interrogato a Bergamo alla caserma dei carabinieri per un «Un interrogatorio correttissimo - ribadisce Dall'Ora - In base ai quali sono stati decisi gli arresti domiciliari di Streher sulla parola». E infatti di fronte alla casa in cui abita non c'è neppure l'ombra di un poliziotto o di un carabinieri. Lì in un appartamento al terzo

Cosa significa per i pensionati

pre da valutare che la linea di Agnelli e dei falchi della Confindustria si basa sul presupposto che la politica sociale e tributaria riservata a loro signori, come dimostra anche lo sprezzante no all'accordo tra le parti sociali proposto dal sindacato, è una proposta di mediazione del governo. Qui non mi pare che i centri molto il risultato elettorale del 12 maggio quanto invece la pretesa di logorare il movimento sindacale, subordinarlo o dividerlo.

Ma i sindacati, a partire dalla Cgil, prima ancora degli attuali lavoratori si han-

Streher agli arresti

nei suoi confronti - ha dichiarato - non sono diminutamente incrementate da un episodio che lascia più perplessi che convinti. Sono certo che non vi può essere nel comportamento di Streher alcun dolo e mi dispiace che ancora una volta con l'arresto, da pure domiciliare, si sia compiuto un atto sproporzionato. Mi auguro che i prossimi giorni possano chiarire rapidamente la situazione e stabilire l'innocenza di Giorgio Streher».

Se Streher non può uscire di casa né rilasciare dichiarazioni, può, però, continuare a lavorare e a ricevere persone legate alla sua professione. Dice Dall'Ora che, dopo il primo, comprensibile abbattimento, oggi Streher vuole combattere, vuole andare fino in fondo. La stessa lettera al sindaco Tognoli - «La mia amicizia per Giorgio Streher e la stima profonda

Streher agli arresti

no costruiti e difesi i pensionati con decenni di lotte e di sacrifici».

«Scegliendo il «sì» i pensionati dunque sanno di respingere un ennesimo attacco conservatore contro se stessi. E sanno anche che solo difendendo il movimento sindacale, il suo potere contrattuale, troveranno la difesa che il sindacato e in particolare la Cgil ha sempre lo avuto. Perché mai dovrebbero disertare il confronto astenendosi o votare «no»? È loro interesse specifico e generale votare «sì» e credo che lo faranno».

Arvedo Forni

Streher agli arresti

nza perdere la faccia. E piace anche a qualche socialista democratico (ma non a tutti), e a un paio di liberali (Bozzi, Biondi), ma non al vice-segretario Battistuzzi: il quale anzi trova che «sarebbe più interesse dell'opposizione di quella della maggioranza sviluppare una simile drammatizzazione». Si vede che l'opposizione ha più senso di responsabilità della maggioranza. Sa che «si vota su un provvedimento, non sulla politica generale del governo», e dimentica mai - sottolinea ancora Zangheri - che «la democrazia è fatta di una pluralità di appuntamenti: ogni cosa non deve essere sempre e per sempre dei conti, un giudizio di Dio».

Antonio Caprarica

«Da parte nostra - spiega Dall'Ora - come difesa vogliamo lasciare decantare la situazione e poi chiedere la libertà provvisoria. E i molteplici impegni all'estero? «Potrà portarsi a termine se gli daranno la libertà provvisoria e gli permessi domiciliari di Streher? Per ora è tutto black out».

Ma come si è arrivati fino alla perquisizione e agli arresti domiciliari di Streher? «Su questo - conclude gentilmente ma fermamente Dall'Ora - non posso dire nulla, sono cose che riguardano il segreto istruttorio. Quello che posso ancora ripetere è che tutto questo rientra in un'inchiesta che spazia in più direzioni. Quello che voglio ripetere è che a casa di Streher non è stato trovato nulla e che noi attendiamo con fiducia».

Maria Grazia Gregori